



## Omelia del 22 aprile 2020

(Gv 3,16-21)

Questo fatto storico che viene raccontato dagli Atti degli apostoli diventa per noi simbolico, oggi, questa mattina, in questi giorni: questa liberazione che l'angelo compie dalle carceri degli apostoli, certamente, ci fa subito venire in mente il desiderio di, anche noi, in qualche modo, essere liberati da questa situazione che ci tiene costretti - certo non nelle carceri - nelle nostre case; ma è vero che è molto di più la liberazione che desideriamo. Anzi, lo abbiamo, forse, scoperto ancor di più in questi giorni che non basta - e non basterà - uscire dalle nostre case, andar dove vogliamo, perché la nostra vita si possa dire libera, perché possiamo fare esperienza di libertà. Abbiamo visto – perché lo abbiamo sperimentato - che si può essere liberi anche tra le mura di casa, che la libertà non è data dalle condizioni esteriori, dalle circostanze, ma la libertà è all'inizio, è nel cuore: è in noi la possibilità della libertà.

E da che cosa dipende lo dice il Signore a Nicodemo. Dipende dal fatto di essere raggiunti da questa notizia, anzi da Colui che porta questa notizia in Sè: il Figlio Unigenito, che è venuto per dirti che Dio ha tanto amato il mondo, cioè ti ama talmente, da non lasciarti solo e da essere venuto con te e non per condannarti - per condannarti basti te stesso, forse - invece, è venuto a dirti quanto sei prezioso ai Suoi occhi.

Senza questo annuncio, senza di Te, Signore, che irrompi nelle nostre carceri, nel nostro cuore che spesso è incarcerato, per dirci quanto ci vuoi e che siamo preziosi ai Tuoi occhi, la nostra vita è condannata alle tenebre. La vera condanna è quella di non lasciarTi entrare. Così dice il Signore a Nicodemo: "Io sono venuto non per condannarti, ma per salvarti". E tutti quei calcoli che spesso ci affondano, quel moralismo dentro al quale affoghiamo - e lo abbiamo visto, in questi giorni, nei tentativi, a volte, di essere all'altezza della situazione e non riuscirci e deprimerci perché non siamo stati capaci a far questo, a far l'altro, a non perder tempo, oppure a essere coerenti - questa è la vera condanna: morire dentro alla propria misura e rimanere nelle tenebre.

Invece il Signore è venuto proprio a dirci: "No, io non sono venuto a misurarti! Io sono venuto a dirti che tu sei prezioso a me, che tu sei prezioso ai miei occhi, che io non posso stare in cielo a guardarti, perché voglio stare con te". Questo dice Gesù a Nicodemo e questo dice Gesù, questa mattina, a ciascuno di noi dentro alle nostre case, per liberarci, qualsiasi sia la situazione che viviamo oggi e che vivremo domani.

"Tu mi appartieni, sei prezioso ai miei occhi e Dio ti ha tanto amato da dare il Suo Figlio unigenito a te."

Questo sia l'annuncio che lasciamo entrare nelle nostre case, ma soprattutto nel nostro cuore, stamattina, che ci libera dalle nostre misure e ci rimette liberi lì dentro, dove dovremo stare oggi.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)